

«Non è bullismo, ma atto criminale Si può uccidere anche a sedici anni»

Testimonianza di Riccardo Carlon, responsabile dell'istituto Diaz

di Riccardo Carlon*

Che mondo feroce è mai il nostro dove tutti sembrano fare a gara per ridurre un tentato omicidio a un atto di bullismo giovanile. Una banda di delinquenti minorenni tenta di bruciare vivo un essere umano e tutti - giornalisti e amministratori locali in prima fila - a dire che in fondo si tratta di un semplice atto di bullismo e che non c'è da preoccuparsi per la sicurezza della città. Per ignoranza, cinismo o opportunità politica si rende un cattivo servizio all'opinione pubblica e soprattutto agli adolescenti di questa città, perdendo l'ennesima occasione per far chiarezza sul dilagare della violenza fra i giovani. Fra le molte cause di questa violenza una delle più significative risiede nell'incapacità dei ragazzi di comprendere la gravità di certe azioni. Dobbiamo insegnare a valutare le azioni secondo una precisa scala di valori che consenta di distinguere il diverso

indice di gravità fra aggressività verbale, sopraffazione, violenza contro le cose, violenza contro le persone. Il bullismo è un comportamento che ha caratteristiche specifiche e limiti molto precisi. Si va dai sistematici soprusi verso i compagni più deboli, alla continua presa in giro di chi è diverso, agli insulti ripetuti fino ai ricatti, alle costrizioni, alle molestie. Sono comportamenti che in vari gradi di misura e frequenza avvengono continuamente nelle scuole e noi cerchiamo di contenerli, limitarli attraverso forme di coinvolgimento, partecipazione, anche controllo. Credo che anche i ragazzi autori e complici dell'ag-

gressione a quell'uomo pensino si sia trattato di un atto di bullismo. E sono certo che diranno ai poliziotti che l'hanno fatto perché il "barbone" dava loro fastidio con la sua presenza o perché volevano divertirsi: come hanno dichiarato tanti altri prima di loro. È questo il tragico errore che inspiegabilmente si continua a perpetrare. Bisogna invece avere il coraggio morale di dire forte e chiaro - e spero che qualche magistrato lo chiarisca meglio di me - che il tentativo di dar fuoco all'uomo senza dimora è stato un tentato omicidio e non un atto di bullismo. Si è trattato di un atto criminale che non diventa qualcosa di diverso perché a compierlo sono dei minorenni. Si può uccidere anche a sedici anni e chi è minorenne deve sapere che la sua età non lo giustifica, non lo assolve e che un reato così grave è destinato a compromettere inesorabilmente il suo futuro.

«È un errore
continuare
a parlare
di "bravata"»

**Dirigente scolastico
dell'istituto Diaz*